

Armani: In passerella la libertà d'espressione

Abbracciate come Virginia Woolf e Vita Sachville West. «Ma solo complici - precisa Armani - molto complici». Se non lancia un messaggio di liberalizzazione dell'omosessualità femminile, la sfilata dell'Emporio Armani porta comunque in passerella la libertà di espressione. Il creatore che ieri è stato protagonista della prima vera giornata di moda, per il prossimo inverno rimescola le carte dell'abbigliamento. Ai pantaloni gessati abbinava giubbotti in cocodrillo verniciato, o casacche in velluto liscio tagliate come la parte superiore di un vestaglia della Bertini. Il contrasto lucido-opaco, passato-presente, maschile-femminile, si eleva al quadrato nelle chiome da rasta, in antitesi coi calzettoni e il vecchio reggicalze maschile: la trasgressione di un'avventura giamaicana, magari tra reggae e canne, e l'affettuosa tradizione di un accessorio ricordo, appartenuto al nonno. Questa dialettica di opposti è letteralmente «inanelata» da stole di pelliccia sintetica o vellutata: unico denominatore comune della collezione, insieme ai lunghi cappotti chimono e ai boa di piume che infiocchettano duetti di ragazze abbracciate. Anche se l'insieme è molto Anni '20 e poco giovanile, il creatore, padre del minimalismo e del rigore, con questa passerella spezza una lancia «in favore della contestazione». Un abbigliamento pirandelliano alla «Come tu mi vuoi», per essere come ognuno vuole. «Perché la gente, stanca dell'omologazione di una moda monotematica», secondo Armani, «vuole rompere gli schemi, mescolando a proprio piacimento cose addirittura sbagliate: stonate». Immaginabile, in un momento in cui i ragazzi si divertono a buttare sassi dai ponti delle autostrade, il nuovo gusto premia dunque l'effrazione. Che diventa un'arma estetica per scardinare il passato. Identificando già un futuro, ricomposto dopo questo caos nell'unicità di un'immagine femminile «strong». Tom Ford manda sulla passerella di Gucci algide femmine in nero.

Gianluca Lo Vetro

La fecondazione eseguita da un ginecologo romano. Bindi: «Ora basta, servono regole»

Affitta l'utero a due coppie partorirà «gemelli» diversi

La donatrice è madre di due figli. In settembre consegnerà i neonati non suoi alle famiglie. La gravidanza è iniziata in Svizzera. Il medico: «Due in uno perché non troviamo donne disposte»

ROMA. Un utero in condominio per due bambini non gemelli. Concepiti da due coppie diverse, sono stati impiantati nello stesso utero appartenente a una signora di 35 anni. È l'ultima «sorpresa» che ci riserva la fecondazione artificiale. Il caso è stato presentato ieri dal ginecologo romano Pasquale Bilotta. Lo stesso reso famoso dalla nascita di Elisabetta, la bambina venuta al mondo nel 1995, due anni dopo la morte della madre e portata in grembo dalla zia paterna. Questa volta non ci sono rapporti di parentela tra gli adulti protagonisti della vicenda. E i bambini che nasceranno sono gemelli, fratelli? L'accordo prevede che verranno separati alla nascita.

La «donatrice» si chiama Angela, è romana, sposata con due figli, partorirà a settembre due bambini non suoi. La gravidanza, iniziata in Svizzera, è giunta alla dodicesima settimana e i neonati verranno consegnati alle rispettive mamme «senza possibilità di scambio» è stato specificato perché hanno il fattore Rh di segno opposto. «Tutto è nato 6-7 mesi fa - ha spiegato il ginecologo - quando due coppie, una romana e una pugliese, si sono rivolte a me per avere un figlio». Una delle due donne aveva subito un'isterectomia e l'asportazione di un ovaio;

l'altra è cardiopatica dall'adolescenza e quindi non in grado di portare avanti la gravidanza. Il problema era di trovare chi mettesse a disposizione l'utero. E perché uno e non due, lo spiega il dottor Bilotta: «In Italia le donne non ne vogliono sentire parlare». La signora Angela, invece, donatrice di ovuli e iscritta all'Aido, nonché paziente del medico, si è dimostrata disponibile.

L'impianto degli ovuli fecondati è avvenuto in Svizzera, perché lì l'Italia il nuovo codice deontologico dei medici, approvato nel luglio 1995, vieta ogni forma di maternità «surrogata», il cosiddetto utero in affitto. Per Bilotta non si tratta di un aggiramento delle regole della categoria, ma di «un modo per superare un ostacolo che trovo illogico, come i viaggi della speranza». E bambini? «Non soffriranno affatto quando verranno distaccati - taglia corto - vivono sì nello stesso ventre ma in due sacche separate e hanno due placente».

Per mettere fine al Far West Aldo Paci, presidente nazionale della Federazione degli ordini dei medici, invoca una legge: «Ora si muova il Parlamento che continua a lamentarsi, perché accadono casi come questi. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta e siamo stati anche criticati». Una delle obiezioni sollevate, al

momento dell'approvazione del nuovo codice deontologico, fu che non toccava all'Ordine, ma alle leggende stabilire cosa fosse o meno lecito. Ora il caso d'infrazione dovrà essere esaminato dall'ordine dei medici di Roma. «Dal momento che questo medico ha operato extra-territorialmente sorge un problema - spiega Paci -, se è stato lui a operare è ugualmente responsabile, ma a quanto pare lui dichiara che sia stato un suo collega, in ogni caso la vicenda dovrà essere esaminata».

Interviene anche il ministro della Sanità Rosy Bindi. «Questo episodio, come altri venuti alla luce in questi giorni, pongono la questione di una regolamentazione urgente sia in materia di clonazione che di fecondazione assistita, e non deve riguardare solo la sanità, ma un confronto più ampio e serio». Il ministro ha anche ricordato di aver sollecitato il Parlamento ad affrontare al più presto il tema della Bioetica e che la prossima settimana dovrebbe essere avviato l'esame dei provvedimenti. Rosy Bindi ha anche aggiunto di non aver ancora messo a punto un regolamento in materia sanitaria: «Per evitare che qualcuno tentasse di avere risvolti tutti problemi. Ovvero, che il regolamento finisse con il costituire un alibi per non fare altro».

Fininvest chiesta proroga delle indagini

MILANO. Non finirà presto la tempesta giudiziaria milanese che grava sulla Fininvest. Il **gruppo Maurizio Grigo ieri ha concesso ai pm di Mani Pulite una proroga di altri sei mesi delle indagini preliminari dedicate ai fondi neri che sarebbero stati costituiti attraverso società estere del gruppo. Nove gli indagati per falso in bilancio, tra cui Silvio Berlusconi, Ubaldo Livolsi, amministratore di Mediasset, Giancarlo Foscale, ex presidente della Standa. Intanto, secondo l'Espresso, sarebbero 432 i miliardi che sarebbero stati gestiti dalla Fininvest attraverso la società offshore Catwell, 671 quelli manovrati attraverso All Iberian: 1103 miliardi.**

La tragedia nel Napoletano, vittima un commercialista, sua moglie e i tre figli

Famiglia sterminata da una fuga di gas Avevano appena festeggiato la nuova casa

Si erano trasferiti da pochi giorni nella villetta costruita con le fatiche di una vita. A dare l'allarme sono stati gli amici che non li sentivano da tempo. Tra le ipotesi, forse un guasto alla caldaia.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un'intera famiglia è stata sterminata dal gas. A causare l'orribile morte di tre ragazzi e ai loro genitori potrebbe essere stato un difetto alla caldaia. Ma, al momento, non si esclude nemmeno l'inquietante ipotesi del suicidio. Padre, madre e tre figli - i loro corpi presentavano segni di decomposizione - sono stati trovati sui rispettivi letti. La tragedia è avvenuta in un appartamento di viale dei Pini, nel centro di San Sebastiano al Vesuvio, un comune dell'interland napoletano. Le vittime sono Alessandro Catalano, 45 anni, la moglie Annamaria, di 43, ed i figli Massimo, Marco, e Claudia, rispettivamente di 17, 15 e 14 anni.

A dare l'allarme, poco dopo le 19, sono stati alcuni amici e parenti delle vittime che, insospettiti dal fatto che le cinque persone non si vedevano in giro da almeno tre giorni, hanno chiamato i vigili del fuoco. Quando i pompieri hanno raggiunto l'appartamento e rotto una vetrata per entrare dentro, hanno avvertito un feroce insoportabile. Una volta nel sa-

lone del villino, davanti ai loro occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Su un divano, davanti al camino, c'erano i cadaveri di Alessandro Catalano e del figlio Massimo, mentre al primo piano, nella camera da letto matrimoniale, c'erano i corpi senza vita di Annamaria e degli altri due ragazzi, Marco e Claudia. All'interno dell'abitazione, davanti alla porta d'ingresso è stato trovato un telefonino cellulare: forse qualcuno delle vittime ha tentato di chiedere aiuto, ma non ce l'ha fatto.

In pochi minuti, in tutta la zona sono accorsi centinaia di curiosi che hanno ostacolato non poco il lavoro dei vigili e delle forze dell'ordine. Un'ora dopo la macabra scoperta è arrivato anche il magistrato di turno, il quale ha fatto eseguire i rilievi di rito ed ha quindi disposto la rimozione dei cadaveri. Domani mattina verrà eseguita l'autopsia alla seconda facoltà di medicina legale dell'Università di Napoli.

La famiglia Catalano, originaria del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio, da meno di un mese si era trasferita a San Sebastiano al

Vesuvio. Il capofamiglia, commercialista, aveva preso in fitto la villetta su due livelli, che ha man mano ristrutturato. Proprio in questi giorni l'uomo è stato visto lavorare assieme ad alcuni operai alla facciata della nuova residenza. Quella casa che aveva faticato tanto per averla, e anche se non era di sua proprietà, voleva che fosse accogliente e ben curata.

Tra le prime ipotesi avanzate dagli investigatori c'è quella della fuoriuscita di gas dalla caldaia, montata alcune settimane fa, che però non aveva sfogo all'esterno. Un maledetto particolare, che forse però è stato la causa della disgrazia. San Sebastiano è in collina, alle pendici del Vesuvio, dove specialmente di sera la temperatura scende di molti gradi. Quasi certamente la famiglia Catalano ha acceso il riscaldamento, lasciandolo in funzione per tutta la notte. Dai primi rilievi effettuati sui cadaveri, un medico legale ha stabilito che la morte delle cinque persone sarebbe avvenuta non prima delle quarantotto ore.

Mario Riccio

Paga killer «Uccidi mio marito»

Ha progettato di far uccidere il marito ma ieri mattina, al momento di consegnare l'anticipo ai sicari, si è trovata di fronte due agenti di polizia che l'hanno arrestata. È successo a Maria Stavarache, una donna rumena di 41 anni residente in Castel del Giudice, in provincia di Isernia. L'accusa è tentato omicidio ai danni del marito Nicola Di Padova, 62 anni, nato a Castel del Giudice. La donna, venuta in Italia un anno fa, aveva già una volta derubato il marito con la complicità di un cugino.

Mario Riccio

Enrico e Titti, Piero, Cristina e Michele. Francesca, Sergio, Marta e Marco sono vicini a Stefania, Andrea, Lorenzo, Amelia, Alessandro e Diego per la scomparsa di

DARIO PUCCINI

ricordandolo con molto affetto. Roma, 7 marzo 1997

Con grande dolore per la scomparsa di

DARIO

Maria Giovanna, Emilio, Silvia, Giovanni e Adriana Garroni si stringono con tanto affetto tutta la famiglia Puccini. Roma, 7 marzo 1997

Alfonso e Giulia abbracciano Andrea e Lorenzo, ricordando con affetto

DARIO PUCCINI

Roma, 7 marzo 1997

La moglie Orietta Lughini, assieme alla famiglia Salvadori, ai cognati Franco Fantechi e Carlo Carnevali, con immenso dolore annunciano la morte prematura di

MARIO SALVADORI

avvenuta lunedì 3 marzo, e ricordano a tutti quelli che lo hanno conosciuto per il suo impegno e le sue grandi qualità sia nel ruolo di professore che per la sua dedizione in difesa dei diritti dei più deboli. Per desiderio di Mario, preghiamo gli amici, i compagni, gli animalisti, di non mandare fiori ma di devolvere offerte alla Lida (Lega Italiana Diritti Animali). Ringraziamo con affetto, per le cure e l'amicizia dimostrata, i professori Andrea Lopes-Pegna, Umberto Buoncrastino, Marco Carini, Massimo Piazza, Alberto Lapini, Franco Ciampa e gli infermieri tutti. (Olisa Spa, V.le Milton, 89 Tel. 488802-3-4-5) Firenze, 7 marzo 1997

Anna è sempre con noi. Con la sua intelligenza, il suo coraggio e soprattutto il suo amore. Ai familiari

ANNA DEL BO BOFFINO

un caro abbraccio. Rita Musa Roma, 7 marzo 1997

Aldo Tortorella partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

ANNA DEL BO BOFFINO

compagna della Resistenza, protagonista delle battaglie democratiche e per la liberazione della donna. Roma, 7 marzo 1997

La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa della compagna

ANNA DEL BO BOFFINO

ricorderemo con infinito rimpianto i tuoi appassionati scritti sulla rivista dei pensionati «Libertà» Milano, 7 marzo 1997

Le donne pensionate di Milano ricordano e rimpiangono

ANNA DEL BO BOFFINO

per il prezioso proficuo impegno sociale e culturale. Coordinamento donne Spi-Cgil di Milano Milano, 7 marzo 1997

Il Centro di Iniziativa Riformista, che si onora di averla avuta nella presidenza, esprime il più sentite condoglianze per la scomparsa di

ANNA DEL BO BOFFINO

nobile figura di intellettuale instancabile impegnata nelle battaglie per il progresso e l'emancipazione

Milano, 7 marzo 1997

Cara

ANNA

mimanchi, Lucia Milano, 7 marzo 1997

Beppe Ceretti, Barbara, Tiziana, Loretta, Maria ricordano con affetto

ANNA DEL BO BOFFINO

preziosa collaboratrice e cara amica Milano, 7 marzo 1997

Le donne dell'Udi Milano e provincia piangono il distacco

ANNA DEL BO BOFFINO

raffinata maestra di pensiero, rispettosa di quello altrui, generosa di humour col quale sempre è riuscita a far riflettere in modo serio, dando un particolare contributo alla costruzione del pensiero femminista Milano, 7 marzo 1997

La rivista «Lapis» ricorda con affetto l'amica

ANNA DEL BO BOFFINO

Lea Melandri, Silvana Sgarbi, Adriana Perrotta Rabissi, Rosella Prezzo, Laura Kreider, Paola Redaelli, Maria Nadotti Milano, 7 marzo 1997

I coordinamenti Donne Cgil-Cisl-Uil Lombardia rimpiangono

ANNA DEL BO BOFFINO

e la ricordano per la grande ricchezza umana e politica Sesto San Giovanni (MI), 7 marzo 1997

La segreteria regionale della Cgil Lombardia esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

ANNA DEL BO BOFFINO

La sua intelligenza, l'amore per la cultura, il suo impegno per la libertà e dignità della donna, la fecondità della sua elaborazione resisteranno un patrimonio per l'intero mondo del lavoro. La segreteria regionale stringe con affetto alla sua famiglia Sesto San Giovanni (MI), 7 marzo 1997

Le amiche della «Casa delle Donne Maltrattate» di Milano soffrono per la scomparsa di una donna tanto importante quale è stata

ANNA DEL BO BOFFINO

Milano, 7 marzo 1997

Il Consiglio Direttivo, le amiche e gli amici della Casa della Cultura di Milano ricordano

ANNA DEL BO BOFFINO

figura appassionata, costante e insostituibile nel dibattito e nel confronto delle idee, portatrice di contributi preziosi per una crescita individuale e sociale Milano, 7 marzo 1997

ANNA DEL BO BOFFINO

le donne dell'Udi e dei comitati promotori dei servizi di Castelletto Ticino - Arona - Oleggio oggi sono come tutte quante l'hanno conosciuta un po' più sole Castelletto Ticino (No), 7 marzo 1997

Cara

ANNA

te ne sei andata nei giorni a te e a noi tanto cari, anche se faticosi di celebrazione dell'otto marzo, ma tu sarai sempre con noi perché rimarranno in ricordo i tuoi scritti, i tuoi suggerimenti, le battaglie fatte insieme per le donne. Mirella Torchio, Vania Goedinazzi Vimodrone (MI), 7 marzo 1997

Gli amici Emma, Umberto, Pruccia, Roberto Viganò e Rosvaldo Muratori sono vicini a Enrika e Carlo Fantini per l'improvvisa scomparsa di

MARCELLA VALDUCCI

in Galvani e porgono le più sentite condoglianze

Milano/Torino, 7 marzo 1997

Annalisa e Paolo Brocherio abbracciano affettuosamente Enrika e Carlo Fantini per la scomparsa di

MARCELLA VALDUCCI

in Galvani Milano, 7 marzo 1997

20 anni fa ci hai lasciato, ma ti sentiamo vicino: la presenza nell'ombra, la parola nel silenzio. La moglie Carmen, con Giorgio e famiglia. Sottoscriviamo per l'Unità

Sesto San Giovanni, 7 marzo 1997

I compagni della sezione del Pds Testaccio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

MARIA DE NICOLA

ved. Morra Roma, 7 marzo 1997

In memoria di

FERRANDO CIAMPI

I colleghi della figlia Gianna dipendenti Unicop sottoscrivono per l'Unità Mattina L. 155.000.

Sesto Fiorentino 7 marzo 1997

Pietro Valenza ricorda con ammirazione e rimpianto la figura esemplare di

MICHELE DE RISI

autentica ed elevata espressione politica e morale del mondo contadino e democratico della Basilicata, autodidatta, tenace ed intelligente costruttore del Pci in anni difficili, aperto al dialogo ed alle ragioni dell'unità della sinistra e delle forze di progresso per la rinascita del Mezzogiorno. Esprime fraterna solidarietà ai familiari. Napoli, 7 marzo 1997

6 marzo 1990 6 marzo 1997 Nell'anniversario della morte di

GALLIANO

la moglie Pina, i figli Claudia e Gianni, i nipoti, il genero Enzo e la nuora sempre lo ricordano. Ravenna, 7 marzo 1997

Furto in 35 secondi alla «Lefevre» di Londra. L'opera, una «Testa di donna», vale quasi due miliardi

Entra armato in un museo e ruba un Picasso

Secondo Scotland Yard si tratta di un ladro dilettante, ma intanto sul quadro è stata messa una taglia di cento milioni.

LONDRA. Sanguine freddo, codino, occhiali scuri e un fucile da caccia nella borsa sportiva. Così ieri mattina un uomo sui trent'anni è riuscito a portarsi via in meno di un minuto un prezioso Picasso dalla migliore galleria di arte moderna e contemporanea di Londra, «Lefevre», in piena Mayfair. Si tratta della «Testa di donna», un olio su tela di 60 centimetri per 54 che Picasso dipinse nel '39 ritraendo la sua compagna di allora, Dora Maar. Il valore è di un miliardo e settecento milioni, circa. E ieri sera è stata offerta una ricompensa di oltre 100 milioni di lire a chiunque permetterà di recuperare il quadro, che era stato comprato da poco da «Lefevre» direttamente dagli eredi di Picasso e che è troppo famoso per poter tornare sul mercato.

Un furto su commissione, voluto da un collezionista che adesso si godrà il Picasso in casa propria. Di questo sono convinti i galleristi. Scotland Yard però, che ha subito avviato le indagini del caso, non esclude che la «commissione» sia stata eseguita da un dilettante. Veloce e coraggioso, ma inesperto. Erano le undici di mattina, quando un giovane ben vestito, con il codino e dei normali occhiali scuri, ha preso un taxi davanti all'Hilton. Con sé aveva una borsa sportiva. Ha dato l'indirizzo della famosa galleria di arte moderna, che il tassista ha raggiunto in pochi minuti.

Arrivato davanti alla «Lefevre gallery», il giovane elegante ha pregato il tassista di aspettarlo un minuto. Ed è stato puntuale. Entrato nella galleria, è andato dritto verso la «Testa di donna» di Picasso. Ha chiesto il prezzo all'impiegata che era andata ad accoglierlo. Poi ha chiesto se poteva pren-



Il dipinto di Picasso rubato dalla galleria Lefevre di Londra

derlo in mano. La ragazza gli ha risposto che assolutamente non si poteva. E lui: «Ma io lo voglio, lo voglio adesso. E guardi che in questa sacca ho un fucile». Afferrato il quadro, in breve l'uomo era di nuovo sul taxi, dopo aver rapidamente superato il tentativo di bloccarlo fatto da due camerieri, mentre la ragazza rimaneva immobile e terrorizzata dentro il negozio.

Il fucile in una mano ed il quadro nell'altra, il rapinatore ha dato un indirizzo di Wimbledon e puntato l'arma. L'autista non aveva alternative ed è ripartito. La telecamera interna della galleria intanto aveva registrato tutto. Ed i tempi sono eccezionali: 35 secondi di permanenza nel negozio. Arrivato a Wimbledon, l'uomo ha lasciato nel taxi la cornice e, pagata regolarmente la corsa con in più una mancia di 10 sterline per ringraziare l'autista del «servizio particolare» a cui era stato costretto, se ne è andato con la tela e il fucile nella sacca. In tutta l'operazione, però, non aveva usato i guanti. Ed ora Scotland Yard ha le sue impronte, rimaste nell'auto e sulla cornice, oltre ad avere delle immagini abbastanza chiare del suo viso, registrate dalla telecamera della galleria.

Per il momento, però, il direttore della «Lefevre», Martin Summers, non ha potuto fare altro che aiutare la polizia ed annunciare in serata che per chiunque aiuti le indagini ci sarà una ricompensa: l'equivalente di oltre 100 milioni di lire. Intanto Roy Miles, che ha una galleria proprio accanto a «Lefevre», commentava: «Quasi certamente è un furto su ordinazione. Qualche collezionista voleva un Picasso e ora se lo godrà in solitudine».

